

Essenza e innovazione

JÉRÔME DE MEURON

NUOVI REGIONALISMI

CANTINE D'AUTORE

VINO ARCHITETTURA E PAESAGGIO

ELEMENTS

EVERGREEN DESIGN

WESPI DE MEURON ROMEO | TABOCCHINI & VITTORINI | LISSONI CASAL RIBEIRO | STUDIOPIZZI
GUENDALINA SALIMEI | DAP STUDIO | QUIET ARCHITECTURE | OB ATELIER | CE-A | LAND
FALCONI | AW2 | FIORENZO VALBONESI | COSIMO BALESTRI | DEGLI ESPOSTI | INGENHOVEN



Yacht design progettazione specializzata per un settore di successo

di Aldo Norsa

Negli anni la progettazione degli yacht è diventata un punto di forza di numerose società italiane (fondamentalmente di architettura) in parallelo allo straordinario sviluppo dell'industria del settore. Secondo una ricerca di Confindustria Nautica e della società di consulenza Deloitte presentata a Milano il 15 luglio, la produzione non solo cresce più della media mondiale ma presenta prospettive rosee pur nell'incertezza di un'economia segnata da conflitti e protezionismi. Nel 2023 l'industria italiana ha superato un fatturato di 8 miliardi, di cui l'88 per cento esportato, e si è confermata leader mondiale nella costruzione di mega yacht, quelli di lunghezza superiore a 24 metri, con una quota di mercato del 54 per cento. A questi exploit si aggiunge, fatto non comune nel nostro panorama imprenditoriale, una tendenza alla concentrazione tra i principali player (ben 30 operazioni *m&a* sono state censite nel triennio 2021-23), alla loro quotazione in Borsa nonché a una sempre maggior integrazione con gruppi mondiali diversificati che trovano in Italia una nicchia di produzione rivolta ai consumatori più affluenti dei Paesi ricchi.

Ecco che in questo specifico settore tutta la raffinatezza del nostro design, unita a una tecnologia in continuo aggiornamento e affinamento, evoca nel mondo uno stile di cui fregiarsi in forme simili a quelle della moda di alta gamma, del lusso e della qualità di vita.

Non sorprende che molti architetti e designer abbiano sviluppato e promosso nel mondo specifiche competenze nella progettazione di yacht, in genere attivando collaborazioni continuative con le maggiori realtà della produzione, da cui attingere gli input produttivi e tecnologici che presentano un vantaggio competitivo anche nei casi in cui gli operatori sono relativamente più piccoli (e locali) rispetto ai concorrenti stranieri.

Il percorso specifico di questi progettisti specialisti, alfieri di un made in Italy che ha una storia recente e al contempo affascinante, è illustrato da sei personaggi tra i più conosciuti e premiati da

riconoscimenti non solo commerciali ma anche culturali ed estetici. A ognuno di loro abbiamo rivolto quattro domande alle quali hanno risposto con sfumature ovviamente diverse, ma tutte nella direzione di una specializzazione disciplinare che non sarebbe stata neppure immaginabile solo una ventina di anni fa. Tanto che sono sorti nelle università specifici corsi di laurea e financo master, mentre Confindustria Nautica annuncia per il futuro la creazione di una sua *Academy*. Più di architetti 'solipsisti' e 'prime donne', i nostri interlocutori hanno creato delle macchine da guerra progettuali senza le quali la nostra industria non raggiungerebbe l'eccellenza che le è riconosciuta nel mondo.

4 DOMANDE per 6 progettisti

Alle interviste hanno risposto Margherita Casprini, Martina e Bernardo Zuccon, Mauro Micheli e Sergio Beretta, Sergio Cutolo, Marijana Radovic, Luca Dini.

- 1 Qual è la storia della vostra specializzazione/diversificazione nella progettazione di yacht?**
- 2 Quali sinergie vi sono tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht?**
- 3 Come si differenzia la domanda tra clientela italiana ed estera?**
- 4 Qual è il progetto recente che meglio rappresenta le vostre capacità?**



Margherita Casprini *Francesco Paszkowski Design*

1 _ Dall'inizio degli anni '90 e dal primo progetto per il cantiere Baglietto – una barca *open* di 29 metri – il successo delle linee esterne, sempre considerate dinamiche e accattivanti, ha trasformato in pochi anni il volto della società Francesco Paszkowski Design. La sensibilità nell'interpretare le richieste personalizzate di armatori e cantieri per progetti one-off di dimensioni sempre maggiori ha portato alla nascita di un team dedicato agli interni con diverse competenze: dalla concezione del layout a un'accurata ricerca di materiali innovativi per il décor. Lo scopo è offrire proposte stilistiche coerenti per l'intero progetto di esterni e interni, tagliate su misura del cliente, improntate alla cura estrema del dettaglio, spesso in grado di anticipare le nuove tendenze del mercato e, talvolta, crearne.

2 _ Ci occupiamo delle linee esterne, della compartimentazione interna e dell'arredo mentre la parte ingegneristica è in capo agli studi di architettura navale. Affrontando il progetto di una qualunque imbarcazione, la nostra società lo concepisce come un unico insieme architettonico. Quando Francesco Paszkowski lavora alle linee esterne, il punto di partenza del progetto legge da subito anche gli interni che sono poi realizzati in collaborazione con la sottoscritta e il team dedicato. Il risultato è in questo modo un insieme architettonico armonico, che prende forma dal primo tratto di penna (Francesco Paszkowski disegna da sempre con una penna a

sfera bic) su un foglio bianco, lo strumento più immediato per trasferire un'idea. Questa è una forma di comunicazione comprensibile a tutti, prima dell'utilizzo dei software di realtà virtuale per la presentazione al cliente.

3 _ In realtà le differenze tra i due tipi di progettazione non sono determinate dalla nazionalità ma dalla cultura e dallo stile di vita che caratterizzano il singolo utente. Ogni progetto è unico perché ogni armatore ha il proprio modo di concepire la vita a bordo e vivere gli spazi, sia esterni che interni: a noi spetta il compito di interpretare desideri e abitudini e realizzare l'ambiente corrispondente e più congeniale, nello stile che rispecchia la personalità dell'armatore.

4 _ Fra i progetti più recenti spicca il *Baglietto T 52*, del quale sono già stati venduti una decina di esemplari in pochissimo tempo. Interamente progettato da noi, questo yacht presenta diverse idee innovative, fra le quali la soluzione adottata che amplifica la superficie esterna fruibile per un totale di circa 135 mq e rivoluziona il modo di viverla. A differenza di quanto si può osservare sugli altri yacht, qui abbiamo sviluppato una forte circolarità fra tutti gli ambiti utilizzabili grazie a una passerella estraibile che collega a prua il ponte sole con quello superiore e permette di vivere anche questa zona, di solito non fruibile, grazie a un sistema di tendoni amovibili studiati per riparare dal sole e accogliere al centro la passerella stessa.

In alto il Baglietto T52 interamente disegnato da Francesco Paszkowski Design. Foto ©Maurizio Paradisi. Sopra, l'architetto Margherita Casprini.

Aldo Norsa

Già professore ordinario di tecnologia all'università Iuav di Venezia, associato al Politecnico di Milano, incaricato all'università di Firenze, a contratto all'università di Chieti e ricercatore all'università di Montréal, Aldo Norsa, *master* all'università di Princeton, è direttore scientifico della società di ricerca e consulenza Guamari di Milano, che anima l'annuale conferenza *Tall Buildings* e cura i *Report on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry* e il *Rapporto Classifiche - le Prime 70 Imprese dell'Edilizia Privata*. www.guamari.it



Yacht SP 110 di Sanlorenzo, premio Compasso d'Oro 2024.



Martina e Bernardo Zuccon *Zuccon International Project*

1 _ Zuccon International Project è una società fondata nel 1972 a Roma da Gianni Zuccon e Paola Galeazzi che ha iniziato la sua attività lavorando su progetti poliedrici. Nel 1976 si è specializzata nella progettazione di yacht vincendo un concorso per Cantieri Posillipo. Da allora ha collaborato con numerosi cantieri prestigiosi, tra cui Baglietto, Gruppo Ferretti (e la sua controllata CRN), Sanlorenzo. Negli anni ha progettato una vasta gamma di imbarcazioni consolidando la sua reputazione nel settore della nautica da diporto. Dal 2004, con l'ingresso operativo mio e di mio fratello Bernardo, la società ha continuato a innovare sviluppando progetti sia in vetroresina che in metallo, collaborando con aziende come Perini Navi, Sanlorenzo Yacht e Bluegame.

2 _ La multidisciplinarietà di Zuccon International Project è un punto di forza che consente di affrontare progetti in diversi settori, dalla nautica all'architettura civile e di interni, fino agli elementi di arredo e di product design. La competenza ingegneristica si integra con il design architettonico per creare prodotti esteticamente piacevoli, funzionali e innovativi. Questa sinergia è evidente nei progetti realizzati, dove l'attenzione ai dettagli e l'utilizzo di materiali e tecnologie avanzate sono fondamentali per soddisfare le esigenze specifiche dei vari settori.

3 _ La clientela italiana tende a preferire yacht dal design elegante e funzionale, spesso personalizzati per rispondere a esigenze specifiche. Gli acquirenti di casa nostra apprezzano il valore estetico e la praticità, cercando imbarcazioni

che combinino comfort e stile. Inoltre, il mercato italiano è caratterizzato da un interesse per i dettagli artigianali e per la tradizione, con una particolare attenzione verso yacht che offrono un'esperienza di navigazione confortevole e di alta qualità. Quanto alla clientela estera, proveniente principalmente dal resto d'Europa, Stati Uniti, Medio Oriente, Russia e Asia, sembra essere tendenzialmente più diversificata nelle richieste: alcuni acquirenti tendono a privilegiare soluzioni innovative, altri decisamente più conservative. La diversificazione culturale si ritrova spesso nella distribuzione delle funzioni abitative e nell'arredo degli interni, guidato da un desiderio di esperienze uniche e personalizzate.

4 _ Un progetto recente che meglio rappresenta l'eccellenza di Zuccon International Project è l'SP 110 realizzato per Sanlorenzo, che ha vinto il prestigioso Compasso d'Oro 2024 e del quale abbiamo curato il concept e gli esterni. Quest'opera è il frutto di un complesso lavoro di ricerca per la creazione di nuovi stili fortemente identitari di questa nuova gamma pur mantenendo continuità con la tradizione estetica di Sanlorenzo. Rispettando formule che hanno storicamente caratterizzato questa tipologia di imbarcazioni, come le superfici aerodinamiche ed estremamente organiche, siamo arrivati alla definizione di uno yacht in cui fosse evidente il dialogo tra il dinamismo stilistico e quella vivibilità spaziale che normalmente non si percepisce in barche di questa tipologia.

4 DOMANDE per 6 progettisti

- 1** Qual è la storia della vostra specializzazione/diversificazione nella progettazione di yacht?
- 2** Quali sinergie vi sono tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht?
- 3** Come si differenzia la domanda tra clientela italiana ed estera?
- 4** Qual è il progetto recente che meglio rappresenta le vostre capacità?



Il Rivamare dei cantieri Riva. A sinistra, Sergio Beretta e Mauro Micheli fotografati da Alberto Merisio.



Mauro Micheli e Sergio Beretta *Officina Italiana Design*

1 _ La società Officina Italiana Design, che ho fondato con Sergio Beretta, l'attuale amministratore [a sinistra nella foto], nasce nel 1994 a Bergamo e da sempre è legata in esclusiva al marchio dei celebri cantieri Riva, dal 1842 a Sarnico sul Lago d'Iseo e dal 2000 brand del gruppo Ferretti. Come designer per Riva inizio a lavorare nel 1984 quando vinco un concorso ed entro a far parte del team di progettazione interno al cantiere; dopo dieci anni scelgo di fare il grande salto e apro con Beretta uno studio indipendente. Officina Italiana Design, che proprio di recente ha rinnovato il contratto con Riva per estendere l'esclusiva di ulteriori cinque anni, si occupa dell'intera progettazione, sia delle linee esterne sia dell'interior, di tutta la gamma dei prodotti del marchio in provincia di Bergamo, dai motoscafi ai megayacht. Design pulito, cura dei dettagli, equilibrio dei volumi, accurata scelta di materiali e colori sono i punti di forza in cui crediamo fermamente e che condividiamo con il cantiere per realizzare imbarcazioni eleganti, innovative e senza tempo.

2 _ Quando progettiamo una barca, indifferentemente che sia un 11 metri o un 50 metri, pensiamo ad armonie formali che derivano dalla nostra esperienza come designer influenzati dall'arte. Infatti è l'arte, più che il design e l'architettura, la nostra musa ispiratrice: non a caso personalmente ho una formazione artistica, ho frequentato l'Accademia di Brera a Milano ma non sono poi diventato un architetto. Oggi gli utenti ten-

dono ad avere barche con gli stessi comfort di casa, a scegliere mobili dai cataloghi dei migliori brand di design italiani, a fruire di grandi vetrate esattamente come nelle loro residenze. Ma per noi una barca rimane una barca, non una casa, e in quanto tale deve rispettare determinate regole di fisica e idrodinamica oltre che avere sul piano estetico il suo equilibrio, la sua armonia, la sua bellezza.

3 _ Ogni area del mondo ha i suoi armatori con il loro modo di vivere le barche. In Italia, ma più in generale in Europa, gli armatori sono amanti del mare e desiderano usare le loro barche per vivere a contatto con la natura. Alcuni anche per mostrare uno status symbol. Negli Stati Uniti la barca è puro divertimento. Nel Middle East l'armatore sta invece scoprendo da poco come può usarla anche con scopi diversi. Ma un Riva va oltre ogni classificazione: un Riva può essere divertimento, ma anche lusso e stile. È l'espressione di un lifestyle, di uno status. È un po' come la mitica Kelly, la borsa da donna di Hermès: trasversale.

4 _ Tra tutti i nostri progetti scelgo Rivamare, uno scafo del 2016. Perché ha un design ricercato e denso di contenuti, morbido e sinuoso nelle sue linee esterne ma con la giusta dose di grinta. È una barca di vera qualità: infatti crea l'aspettativa giusta, quell'attenzione al dettaglio che fa la differenza. Che sia al mare o al lago, è la barca perfetta per arrivare a un ristorante in grande stile!

4 DOMANDE per 6 progettisti

- 1** Qual è la storia della vostra specializzazione/diversificazione nella progettazione di yacht?
- 2** Quali sinergie vi sono tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht?
- 3** Come si differenzia la domanda tra clientela italiana ed estera?
- 4** Qual è il progetto recente che meglio rappresenta le vostre capacità?



Maverick, l'explorer yacht di Cantiere delle Marche.



Sergio Cutolo Hydro Tec

1 _ Hydro Tec, nata trent'anni fa come società di ingegneria navale, si è poi specializzata anche nel design di yacht combinando competenze tecniche ed estetiche per offrire progetti integrati con un'evoluzione sia qualitativa che quantitativa. La crescita è stata significativa: siamo passati da uno studio con cinque persone a una vera e propria società di progettazione con circa quaranta dipendenti, alla quale si aggiungono realtà satellite che si occupano di attività specifiche come l'ingegneria di dettaglio e la *nesting*. Il beneficio di questo approccio integrato è proporre un unico interlocutore in grado di gestire tutte le fasi del progetto, dall'ideazione alla consegna dell'imbarcazione, riducendo tempi, rischi e costi per il cantiere.

2 _ La progettazione architettonica e quella degli yacht condividono diverse sinergie. Entrambe richiedono un equilibrio tra estetica, funzionalità e innovazione. I superyacht sono diventati simboli di prestigio e stile di vita; tuttavia, a differenza delle abitazioni essi si integrano in un ambiente in costante mutamento, a volte ostile. Il cambiamento degli stili di vita e il crescente desiderio di avventura comporta un'evoluzione significativa: non sono più semplici imbarcazioni per gite ma per trascorrere lunghi periodi a bordo e raggiungere mete remote. Questo fenomeno, in particolare quello degli *explorer yacht*, mette in primo piano un ritorno alle origini della scoperta: la progettazione non si limita a estetica e comfort ma favorisce l'interazione con l'ambiente permettendo di esplorare i luoghi più vari.

3 _ La nostra clientela è diversificata e proviene da varie parti del mondo: all'inizio Nord America

ed Europa, più di recente Asia e Sud America. Queste culture diverse si riflettono nel design degli yacht. La varietà dei clienti ha spinto Hydro Tec a sviluppare una vasta gamma di progetti che soddisfano diverse esigenze e stili dando sempre molta importanza alle prestazioni, alla sostenibilità e alla capacità di esplorazione. Un aspetto interessante è la possibilità di convertire aree chiuse in spazi aperti: le porte scorrevoli consentono di recuperare ambienti di bordo che in passato erano esclusi; inoltre le barche possono essere utilizzate in condizioni climatiche molto diverse e per periodi dell'anno più ampi.

4 _ Tra le 160 barche da noi progettate segnaliamo un *explorer yacht*, tipologia di cui siamo stati pionieri sviluppando soluzioni che combinano robustezza, autonomia e comfort per lunghe traversate in condizioni climatiche diverse. Tra i più recenti, Maverick, varato lo scorso novembre, ci rappresenta in modo esemplare: è un modello della linea Flexplorer di Cantiere delle Marche che unisce innovazione tecnica con design avanzato. Ha caratteristiche all'avanguardia come la gru A-Frame a scomparsa che consente di varare il tender verso poppa e liberare l'area della coperta poppiera trasformandola in una spaziosa zona di intrattenimento. Il Maverick è una notevole sfida perché abbiamo integrato le funzionalità di un vero explorer con un design ispirato al film Top Gun come chiesto dai clienti. Il risultato è una barca che non solo offre prestazioni eccezionali per tenuta in mare e autonomia ma rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per gli explorer yachts.

4 DOMANDE per 6 progettisti

- 1** Qual è la storia della vostra specializzazione/diversificazione nella progettazione di yacht?
- 2** Quali sinergie vi sono tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht?
- 3** Come si differenzia la domanda tra clientela italiana ed estera?
- 4** Qual è il progetto recente che meglio rappresenta le vostre capacità?



Interno del motoryacht Conrad ACE c144. Foto ©Tom van Oossanen.



Marijana Radovic *m2atelier*

1 _ La storia di m2atelier nella progettazione di yacht ha origine dall'incontro tra la mia passione per il design nautico, affinata attraverso un master in yacht design presso il Politecnico di Milano, e l'esperienza del mio partner Marco Bonelli, già attivamente coinvolto in diversi settori architettonici. Dalla fusione di esperienze complementari, di prospettive cosmopolite e di categorie multidisciplinari, attraverso un dialogo e raffronto interattivo costante si potenziano i diversi approcci e si arricchiscono le possibilità creative, consolidando collaborazioni con cantieri navali di prestigio come Vitters, Feadship, Codecasa, Conrad Shipyard e gruppo Azimut Benetti, e coinvolgendo un team internazionale che è giunto a contare circa 40 professionisti.

2 _ Nel nostro studio le sinergie tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht si basano su un approccio multidisciplinare che arricchisce il processo creativo. m2atelier sviluppa una filosofia di 'sostenibilità minimalista' che si traduce in design essenziali ed efficienti eliminando il superfluo per creare spazi funzionali e armoniosi. L'esperienza di Marco nel settore residenziale e retail e la mia nel design nautico e residenziale si sono integrate, permettendoci di combinare eleganza informale e sostenibilità in tutti i nostri progetti. La capacità di lavorare su diverse scale e contesti contribuisce a creare spazi che promuovono il benessere e il rispetto per l'ambiente, sia a terra che sul mare.

3 _ La clientela di m2atelier è estremamente varia e globale con progetti in Paesi come gli

Stati Uniti, l'Australia, la Norvegia e la Polonia. La differenza principale tra la domanda italiana e quella straniera risiede nelle specifiche esigenze culturali e abitudini quotidiane. Gli utenti italiani tendono a valorizzare maggiormente il design che riflette la loro tradizione e stile di vita, mentre la clientela estera che abbiamo citato può avere preferenze diverse in termini di estetica e funzionalità. Tuttavia il nostro studio dedica sempre tempo a conoscere a fondo le abitudini e le aspettative di ogni cliente, indipendentemente dalla sua provenienza, per creare progetti personalizzati e unici.

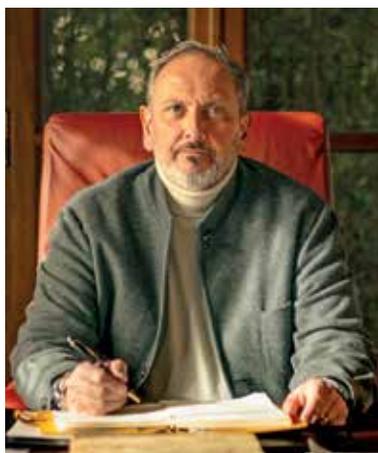
4 _ Alcune opere emblematiche del nostro approccio al progetto includono Alea, una barca a vela di 56 metri del cantiere Vitters, che adotta un approccio minimalista con materiali attentamente selezionati, esaltando le caratteristiche dello spazio e mantenendo la sensazione di calore di una barca a vela, e il progetto di una villa situata su un fiordo privato norvegese, concepita come un rifugio isolato, raggiungibile solo dal mare o a piedi. Questi progetti si distinguono per l'attenzione ai dettagli, la scelta accurata di pochi materiali attentamente selezionati e la capacità di creare spazi che rispecchiano le aspettative e le abitudini dei proprietari, combinando lusso e informalità, offrendo momenti di libertà totale in ambienti armoniosi. Essi incarnano la nostra filosofia orientata verso un design minimale e sostenibile con ambienti eleganti e funzionali che permettono ai proprietari di vivere esperienze uniche e personali.

4 DOMANDE per 6 progettisti

- 1** Qual è la storia della vostra specializzazione/diversificazione nella progettazione di yacht?
- 2** Quali sinergie vi sono tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht?
- 3** Come si differenzia la domanda tra clientela italiana ed estera?
- 4** Qual è il progetto recente che meglio rappresenta le vostre capacità?



Il motoryacht da 24 metri Vero dei cantieri navali Codecasa.



Luca Dini *Luca Dini Design & Architecture*

1 _ La passione per la nautica nasce nel 1987 nello studio di Pierluigi Spadolini: appena iscritto ad architettura mi trovo a disegnare barche in un'epoca in cui la progettazione era interna ai cantieri navali. L'intenzione era imparare un mestiere in parallelo con gli studi ma un grave problema familiare cambia improvvisamente il mio destino. Appena ventenne mi trovo a lavorare per necessità interrompendo l'università. Da qui l'appellativo di 'architetto non architetto' che conquisto con una formazione sul campo e che condiziona le scelte successive. La nautica diventa passione pura essendo incentrata su un approccio custom made. Mi fa entrare in contatto con personaggi dell'imprenditoria, della moda, del cinema, dello sport. Dopo quasi dieci anni di gavetta, nel 1996 apro il mio studio senza alcuno sponsor in quella che un tempo era camera mia. Con un pizzico di fortuna un mecenate scommette su un outsider commissionandomi uno yacht di 50 metri.

2 _ Ogni spazio che progetto, sia esso una barca o le architetture sulla nuova isola Sindalah in Arabia Saudita, è pensato per accogliere l'ospite, farlo sentire a casa, dargli centralità e anche suscitare emozioni e con l'innovazione stupirlo e divertirlo: solo così si crea qualcosa di veramente speciale. Il nostro Dna ci ha spinto negli anni ad azzardare, a sperimentare contaminazioni di forme, colori, arte, cibo, viaggi. Alla scelta dei materiali, in contemporanea con le prime idee di progetto, abbiamo dedicato un vero e proprio dipartimento di ricerca. Troppo spesso vedo opere che poco tengono conto del luogo, delle

persone e del tempo a cui appartengono: questo è agli antipodi di ciò in cui credo, tanto che, come nella nautica realizziamo yacht calettati sul cliente, così facciamo nell'architettura.

3 _ Dopo aver lavorato sempre all'estero mi piacerebbe esplorare l'Italia perché viviamo circondati dalla bellezza e questo è il valore che nel mondo ci distingue ma che dovremmo imparare sempre più a cucirci addosso. Una cosa che ho trovato all'estero e che ancora forse manca da noi è fare impresa, unire le forze, fare gruppo: mi piacerebbe lavorare in Italia con questa stessa visione: ampie strategie per grandi risultati.

4 _ Cito il catamarano WiderCat 92 svelato al Salone Nautico di Venezia 2024 per il design innovativo, il comfort, la versatilità e la propulsione ibrida. Lungo 28 metri e largo 12, ospita, oltre a quella dell'armatore, due cabine 'vip' con accesso diretto al *beach club* e una terza per gli ospiti; è caratterizzato da ampie superfici vetrate che si estendono da prua a poppa con un ponte principale di oltre 100 metri quadrati. Inoltre, motivo di orgoglio è il M/Y Vero 24m Codecasa che incarna l'eleganza marittima e lo stile senza tempo, ispirato alle barche italiane degli anni Cinquanta e Sessanta e agli yacht da pendolare americani con linee classiche raffinate, sovrastruttura in mogano lucido e dettagli in acciaio cromato di vero lusso. Infine non voglio dimenticare i sette Heesen che rafforzano la collaborazione con un cantiere al quale sono molto legato per la ricerca della perfezione e l'attenzione a ogni dettaglio.

4 DOMANDE per 6 progettisti

- 1 Qual è la storia della vostra specializzazione/diversificazione nella progettazione di yacht?
- 2 Quali sinergie vi sono tra la progettazione architettonica/ingegneristica e quella degli yacht?
- 3 Come si differenzia la domanda tra clientela italiana ed estera?
- 4 Qual è il progetto recente che meglio rappresenta le vostre capacità?